

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	Sala
_Nome	Giorgia
_Matricola	732490
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I 5
_e-mail	giorgia.sala@hotmail.it
_Sede di scambio	La Cambre: École Nationale Supérieure Des Arts Visuels
_Stato	Belgio
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	
_Semestre svolto all'estero	2°

### TESTO DELLA RELAZIONE

È difficile all'inizio tutto, ma ne vale la pena, credo.

La ricerca dell'alloggio è stata il primo passo nel paese che mi avrebbe ospitato per alcuni mesi. Prima di partire l'avevo cercato su internet, ma invano. Una volta arrivata però ho iniziato letteralmente a girare per la città, soprattutto in alcuni quartieri che mi erano stati consigliati da amici che erano già stati in Erasmus a Bruxelles, abitati prevalentemente da studenti. Dopo qualche giorno di ricerca l'ho poi trovato: il Mio appartamento, destinato a diventare un rifugio, soprattutto per i primi tempi in cui mi sentivo spaesata. Quella sensazione di solitudine a cui mi avevano preparata, ma che mi ha colto ugualmente alla sprovvista. Ma, sempre come mi avevano detto, è solo una situazione momentanea, perché con un po' di coraggio ho cominciato a scoprire un po' alla volta un nuovo mondo che ha iniziato presto a sorridermi.

Bruxelles è veramente una bella città, accogliente e piena di vita, che ho scoperto agli inizi della primavera, sbocciare dopo l'inverno: i giardini che si riempivano di persone al primo spiraglio di sole; l'architettura suggestiva; i quartieri, ognuno con una propria caratteristica; i mercatini; i murales.

Il quartiere in cui ho vissuto è universitario, perciò pieno di studenti; inoltre ben servito da bar, ristoranti supermercati, negozi ... c'era tutto quello di cui avevo bisogno, e comunque la città è ben fruibile, non è tanto grande, e si può visitarla tutta con delle belle passeggiate.

L'approccio con la lingua straniera, che un po' mi preoccupava, non è stato male. Infatti, la città è abitata da molti stranieri (tra cui italiani), per cui le persone sono spesso disponibili a spiegarti le cose anche due volte.

L'accoglienza nell'università sin da subito è stata positiva: in segreteria ho trovato persone disponibili e pronte ad aiutarmi e a mettermi a mio agio, facendomi sentire ben presto parte di una piccola grande famiglia, la loro. È stato strano arrivare in una piccola scuola, dove professori e studenti si conoscono tutti, dove le classi sono di poche persone, e sono molto stretti i rapporti interpersonali. Questo mi ha aiutato a sentirmi a mio agio, oltre al fatto di conoscere altri studenti stranieri come me, che mi hanno fatto capire che il mio timore iniziale non era solo mio, ma condiviso, e ciò ha contribuito a creare legami profondi anche in pochissimo tempo.

Purtroppo non è stato così per tutte le persone con cui ho avuto a che fare. Devo infatti dire che il professore del mio corso, nonché responsabile degli scambi erasmus, mi ha subito trattata con diffidenza e pregiudizio. Il suo convincimento circa la superiorità della scuola di Bruxelles rispetto in particolare al Politecnico di Milano, e il suo atteggiamento di ostilità rivolto anche verso di me, che inizialmente pensavo potesse essere un comprensibile atteggiamento di diffidenza verso una

persona che non conosci, è perdurato per tutto il periodo e mi ha portato non pochi disagi per tutta la durata dello scambio, credo anche penalizzando l'esito del corso.

L'università che ho frequentato io, La Cambre, ha una sede storica principale, suggestiva, che si trova dentro ad un parco, e altre piccole sedi, che ospitano le attività di laboratorio (l'atelier). È molto diversa dal Politecnico, e non solo per questo: diverso è soprattutto il modo di lavorare.

La Cambre è una scuola d'arte, con un approccio quindi molto più "artistico" al progetto; gli studenti hanno meno vincoli nella gestione dei loro lavori, e le valutazioni di tipo tecnico sono quasi inesistenti.

Confrontarsi con una realtà così diversa è stato interessante, ma anche e soprattutto disorientante, perché l'autonomia didattica fin dall'inizio mi ha fatto sentire un po' abbandonata a me stessa, mancando un'indicazione di metodo, ed essendo per me difficile cogliere lo spirito di fondo. Soprattutto con riferimento alle oggettive aspettative dei professori. La difficoltà che ho incontrato ad instaurare un dialogo con il professore del mio corso di studio (e qui mi ricollego all'atteggiamento di discriminazione a cui accennavo prima) è stata per me molto deludente, ed in forte contraddizione rispetto l'accoglienza calorosa e la successiva disponibilità della struttura, riscontrata durante tutto il periodo di permanenza.

Questo è l'unico aspetto negativo della mia esperienza erasmus.

Alla domanda se consiglio l'università in cui sono stata nel periodo di scambio rispondo comunque sì, ancorché condizionata dalla mia esperienza ancora recentissima, che mi porta ad aggiungere queste considerazioni: pur nella consapevolezza che le difficoltà si incontrano ovunque, è stato veramente un peccato che, nel mio caso, abbiano condizionato in particolare l'ambito didattico nel quale riponevo tante aspettative.

Tuttavia, la scuola è stimolante, ricca di sollecitazioni, di corsi trasversali interessanti.

Credo di aver imparato molto da questa esperienza (anche sotto il profilo della gestione delle emozioni): sicuramente a vedere le cose da un'altra prospettiva, ad essere più creativa, a sperimentare nuovi modi di progettare, e presentare i miei stessi progetti. È stato bello anche confrontarmi con gli studenti del luogo.

Ho avuto anche la possibilità di visitare, tramite l'università, delle aziende locali, di vedere delle mostre e fare delle gite, conoscendo un po' più da vicino la vita lavorativa ed artistica di questo paese.

Infine ho sperimentato che ci sono anche delle persone che giudicano senza sforzarsi di conoscere chi hanno di fronte e che dall'alto della loro presunzione riescono anche a precludere la possibilità di dimostrare chi si è veramente.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_